



**Le
competenze
nuove
degli
insegnanti**

appunti

Sandro Sanna



La scuola, in quanto istituzione, rappresenta da sempre, il luogo in cui gli studenti quotidianamente sperimentano i processi di apprendimento, vivendo straordinarie opportunità di crescita individuale, di maturazione, di acquisizione di consapevolezza critica e di responsabilità. È rimasta il luogo privilegiato per un apprendimento significativo e finalizzato alla formazione della personalità. Dal punto di vista educativo, non esistono né età, né scuole, che non siano fondamentali per la costruzione del proprio progetto di vita. In ogni età della vita, occorre stimolare l'individuo al meglio, tenendo conto delle sfaccettature della sua personalità e delle sue capacità, per trasformarle in vere e proprie "competenze". Per questo, se qualcuno non ha potuto godere di adeguate sollecitazioni educative, ha il diritto di essere messo nelle condizioni di recuperarle. La prospettiva educativa sollecita sempre, infatti, tutte le capacità di una persona e valorizza tutte le risorse disponibili nei vari processi evolutivi; l'educazione, dunque, è nemica di ogni parzialità ed esige costantemente uno sviluppo armonico, integrale ed integrato di tutte le dimensioni della persona (affettive - emotive, spirituali, sociali, linguistiche, cognitive, estetiche e motorie) e in tutti i momenti della vita.

In una fase di trasformazione esasperatamente dinamica della società, delle conoscenze e dell'organizzazione del lavoro, i tradizionali modelli scolastici basati su processi trasmissivi della cultura e sull'autoriproduzione di dispositivi pedagogici non sono più adeguati. Occorre, dunque, una scuola nuova, sono necessari insegnanti nuovi.

Il cantiere è aperto, e si va a tentoni. Nessun dispositivo, a tutt'oggi, sembra essere all'altezza dei problemi. In prima approssimazione, gli elementi costitutivi delle competenze dell'insegnante nuovo possono essere compendiate in: «pratica riflessiva, professionalizzazione, lavoro di gruppo e per progetti, autonomia e responsabilità aumentate, pedagogie differenziate, centralità assegnata ai dispositivi e alle situazioni di apprendimento, sensibilità nei riguardi del sapere e delle legislazione». Mentre decidere dell'incertezza e agire nell'urgenza, da sempre, contraddistingue la bravura degli insegnanti, che fanno uno dei tre mestieri [educare, governare e analizzare (curare)] che Freud definiva "impossibili". Impossibili da imparare sul manuale, impossibili perché esperiti nel dramma della decisione e nelle paure senza nome che questa porta con sé.

Philippe Perrenoud, nel volume *Dieci competenze per insegnare*,* affronta la trattazione del mestiere d'insegnante in modo concreto, proponendo un inventario delle competenze che contribuiscono a ridisegnare la professionalità docente. L'accento è posto sulle competenze emergenti, vale a dire su «ciò che cambia e dunque sulle competenze che rappresentano un orizzonte e non un'acquisizione consolidata». La rappresentazione della professione docente e della sua evoluzione ha come intento quello di «orientare la formazione continua per renderla coerente con i rinnovamenti in corso nel sistema educativo».

Se ci si limita a formulazioni sintetiche, ognuno concorderà probabilmente sul fatto che il mestiere di insegnante consiste anche, per esempio, nel "gestire la progressione degli apprendimenti" o nel "coinvolgere gli alunni nei loro apprendimenti e nel loro lavoro". L'accordo su queste evidenze astratte può nascondere profonde divergenze sul come fare. Nella prassi quotidiana, qualsivoglia elemento di un testo condiviso sulle competenze può rinviare sia a pratiche piuttosto selettive e conservatrici, sia a pratiche inclusive e innovatrici. Infatti, ad esempio, per "gestire la progressione degli apprendimenti", si può praticare una pedagogia frontale, fare regolarmente controlli scritti e mettere in guardia gli alunni in difficoltà, preannunciando loro un probabile insuccesso se non si sforzeranno di recuperare oppure praticare una valutazione formativa, un sostegno integrato e altre forme di differenziazione, per evitare l'aumento della così detta "mortalità scolastica".



Per identificare la scuola e la pedagogia di riferimento occorre analizzare concretamente il processo di insegnamento-apprendimento e declinare le conoscenze teoriche e metodologiche attivate dalle competenze. Di conseguenza per lavorare in modo consapevole sulle competenze è necessario ricollegare ciascuna competenza a un insieme delimitato di problemi e di compiti ed enumerare le risorse (saperi, abilità, competenze specifiche, tecniche e strumenti) coinvolte dalla competenza considerata.

Come sempre accade in educazione, non esiste un modo neutro di realizzare queste attività, poiché anche l'identificazione delle competenze presuppone una *weltanschauung*, delle opzioni teoriche e delle scelte operative, ovvero un'arbitraria e sempre discutibile raffigurazione della professione docente e delle sue segmentazioni.

Tuttavia, afferma Perrenoud, «non è mai inutile dire qualcosa riguardo alle pratiche didattiche»; specificatamente in uno scenario nel quale «il rifiuto di entrare nella logica delle competenze può esprimere, innanzitutto, una certa reticenza a verbalizzare e a collettivizzare le rappresentazioni del mestiere. L'individualismo degli insegnanti comincia, in un certo senso, con l'impressione che ognuno abbia una risposta personale e originale a domande quali: cosa vuol dire insegnare? cosa vuol dire imparare? quali sono le competenze prioritarie che un insegnante dovrebbe possedere in considerazione anche della continua trasformazione delle competenze richieste dal mestiere di insegnante?».

Perrenoud, al fine di cogliere i cambiamenti nella professione docente, indica dieci grandi famiglie di competenze, né definitive, né esaustive, ma un punto di partenza per ulteriori e continui approfondimenti:

1. Organizzare e animare situazioni di apprendimento
2. Gestire la progressione degli apprendimenti
3. Ideare e fare evolvere dispositivi di differenziazione
4. Coinvolgere gli studenti nei loro apprendimenti e nel loro lavoro
5. Lavorare in gruppo
6. Partecipare alla gestione della scuola
7. Informare e coinvolgere i genitori
8. Servirsi delle nuove tecnologie
9. Affrontare i doveri e i dilemmi della professione
10. Gestire la propria formazione continua

Le competenze sono presentate come una «capacità di mobilitare diverse risorse cognitive per far fronte ad un certo tipo di situazioni». La sua definizione è centrata su quattro aspetti: A. le competenze non sono dei saperi, dei saper-fare o delle attitudini, ma mobilitano, integrano, orchestrano tali risorse; B. questa mobilitazione è pertinente solo in situazione; ogni situazione costituisce un caso a se stante, anche se può essere trattata per analogia con altre già situazioni già incontrate. C. l'esercizio della competenza passa attraverso operazioni mentali complesse, sottese da schemi di pensiero quelli che permettono di determinare (più o meno consapevolmente e rapidamente) e di realizzare (più o meno efficacemente) un'azione relativamente adatta alla situazione; D. le competenze professionali si costruiscono, in formazione, ma anche seguendo riflesse traiettorie quotidiane, da una situazione di lavoro ad un'altra.



Tre elementi, a parere di Perrenoud, sono fondamentali per la descrizione di una competenza:

1. i tipi di situazione di cui essa dà una certa padronanza;
2. le risorse che mobilita, saperi teorici e metodologici, attitudini, saper-fare e competenze più specifiche, schemi motori, schemi di percezione, di valutazione, di anticipazione, di decisione;
3. la natura degli schemi di pensiero che permettono la sollecitazione, la mobilitazione e l'orchestrazione di risorse pertinenti, in situazione complessa e in tempo reale.

L'ultimo elemento, essendo relativo a schemi di pensiero, non è direttamente osservabile ma può essere solo dedotto dalle pratiche didattiche e dalle intenzioni degli insegnanti.

L'analisi delle competenze rinvia costantemente ad una teoria del pensiero e dell'azione situate, ma anche del lavoro, della pratica come professione e condizione. Infatti, una situazione di classe presenta in genere componenti multiple, che bisogna trattare in modo coordinato, o addirittura simultaneo, per riuscire ad ottenere un'azione giudiziosa. Il professionista gestisce la situazione globalmente, ma mobilita alcune competenze specifiche, indipendenti le une dalle altre, per trattare certi aspetti del problema. Gli insegnanti esperti, come è noto, sono in grado di percepire simultaneamente vari processi che si attuano nello stesso tempo nella classe. Un insegnante, con alcuni anni di esperienza, sa prevedere e gestire situazioni che si sviluppano su piani diversi senza per questo né sorprendersi né subire alcun tipo di stress. È una competenza secondaria, ma molto preziosa, che viene costantemente messa in moto dalle competenze globali che riguardano in sostanza la capacità di saper gestire il gruppo classe, prevedendone e prevenendone l'agitazione, o la capacità di dar vita ad un'attività in grado di coinvolgere tutti gli studenti anche i più svogliati e distratti.

Nel testo elaborato a Ginevra per la formazione continua, punto di riferimento del lavoro di Perrenoud, le competenze principali vengono declinate in competenze specifiche che sono gli elementi costitutivi di ciascuna competenza. Per esempio, "Gestire la progressione degli apprendimenti" mobilita quattro competenze specifiche: a. concepire e gestire situazioni-problemi adeguati al livello e alle possibilità degli studenti; b. acquisire una visione longitudinale degli obiettivi dell'insegnamento; c. stabilire legami con le teorie che sottendono alle attività di apprendimento; d. redigere bilanci periodici di competenze per prendere decisioni di progressione. La possibile ulteriore scomposizione di ciascuna competenza è naturalmente possibile, ma è auspicabile solo dove vi sia condivisione degli orientamenti dell'azione educativa e un progetto comune di apprendimento.

I saperi messi in gioco sono solitamente collegati a più competenze. Ad esempio, i saperi relativi alla metacognizione sono mobilitati da competenze diverse:

- ▶ lavorare a partire dalle rappresentazioni degli alunni;
- ▶ lavorare a partire dagli errori e dagli ostacoli all'apprendimento;
- ▶ concepire e gestire situazioni/problemi adatti ai livelli e alle possibilità degli alunni;
- ▶ osservare e valutare gli alunni in situazioni di apprendimento, secondo un approccio formativo;
- ▶ praticare il sostegno integrato, lavorare con alunni in grande difficoltà;
- ▶ suscitare il desiderio di apprendere, esplicitare il rapporto con il sapere, il senso del lavoro scolastico e sviluppare le capacità di autovalutazione nell'alunno;



- ▶ favorire la definizione di un progetto personale dell'alunno.

Come se ciò non bastasse, gli insegnanti dovranno avvalersi di competenze inerenti alla psicologia delle organizzazioni:

- istituire e/o far funzionare un consiglio di classe e negoziare con gli studenti diversi tipi di regole e contratti;
- abbattere le barriere, allargare la gestione della classe con uno spazio più vasto;
- sviluppare la cooperazione tra alunni e alcune forme semplici di mutuo insegnamento;
- elaborare un progetto di gruppo, rappresentazioni comuni;
- animare un gruppo di lavoro, guidare riunioni;
- formare e rinnovare un gruppo pedagogico;
- gestire crisi o conflitti tra persone,
- elaborare, negoziare un progetto d'istituto;
- organizzare e far evolvere, in seno alla scuola, la partecipazione degli studenti;
- animare riunioni d'informazione e di dibattito;
- prevenire la violenza a scuola e in città;
- partecipare alla costruzione di regole di vita comune concernenti la disciplina a scuola, le sanzioni, l'apprezzamento del comportamento;
- sviluppare il senso di responsabilità, la solidarietà, il sentimento di giustizia;
- negoziare un progetto di formazione comune con colleghi (gruppo, scuola, rete).

Appare chiaro che un approccio al processo insegnamento/apprendimento per competenze si costruisce sull'analisi dei problemi e delle situazioni da risolvere di volta in volta sul campo e non sui saperi che restano impliciti e legati alle esperienze, interessi e necessità personali di ciascun insegnante.

Le dieci famiglie individuate da Perrenoud sono il risultato di una costruzione teorica connessa alla problematica del cambiamento. L'insegnamento non è, nel contesto dell'approccio per competenze, inteso come una "successione di lezioni", ma come "organizzazione e animazione di situazioni di apprendimento". La ricerca in questo settore non dà "garanzie circa i mezzi", né "risposte circa le finalità", ma piuttosto è una pedana di lancio per avviare con gli insegnanti una riflessione consapevole ed esplicita sulle caratteristiche della professione docente e delle competenze (antiche e nuove) che essa richiede.





* **Philippe Perrenoud**

***Dieci Nuove Competenze per Insegnare. Invito al viaggio
Roma, Anicia, 2002.***

Titolo originale: *Dix nouvelles compétences pour enseigner. Invitation au voyage*
Paris, ESF, 1999.

Introduzione.

Nuove competenze professionali per insegnare

1. Organizzare ad animare situazioni d'apprendimento

Conoscere, per una data disciplina, i contenuti da insegnare e la loro traduzione in obiettivi d'apprendimento

Lavorare a partire dalle rappresentazioni degli alunni

Lavorare a partire dagli errori e dagli ostacoli all'apprendimento

Costruire e pianificare dispositivi e sequenze didattiche

Impegnare gli alunni in attività di ricerca, in progetti di conoscenza

2. Gestire la progressione degli apprendimenti

Ideare e gestire situazioni-problema adeguati al livello e alle possibilità degli alunni

Acquisire una visione longitudinale degli obiettivi dell'insegnamento

Stabilire legami con le teorie che sottendono alle attività d'apprendimento

Osservare e valutare gli alunni in situazioni d'apprendimento, secondo un approccio formativo

Stabilire bilanci periodici di competenze e prendere decisioni di progressione

Verso cicli d'apprendimento

3. Ideare e fare evolvere dispositivi di differenziazione

Gestire l'eterogeneità in seno ad un gruppo-classe

Aprire, allargare la gestione della classe ad uno spazio più vasto

Praticare il sostegno integrato, lavorare con alunni in grande difficoltà

Sviluppare la cooperazione fra alunni e alcune forme semplici di mutuo insegnamento

Una doppia costruzione

4. Coinvolgere gli alunni nei loro apprendimenti e nel loro lavoro

Suscitare il desiderio d'imparare, esplicitare il rapporto con il sapere, il senso del lavoro scolastico e sviluppare la capacità di autovalutazione nel bambino

Istituire un consiglio degli alunni e negoziare con loro diversi tipi di regole et contratti

Offrire attività di formazione opzionali

Favorire la definizione di un progetto personale dell'alunno

5. Lavorare in gruppo

Elaborare un progetto di gruppo, delle rappresentazioni comuni

Animare un gruppo di lavoro, gestire riunioni

Formare e rinnovare un gruppo pedagogico

Affrontare e analizzare insieme situazioni complesse, pratica e problemi professionali

Gestire crisi o conflitti fra persone

6. Partecipare alla gestione della scuola

Elaborare, negoziare un progetto d'istituto

Gestire le risorse della scuola

Coordinare, animare una scuola con tutti i suoi interlocutori

Organizzare e fare evolvere, in seno alla scuola, la partecipazione degli alunni

Competenze per lavorare in cicli d'apprendimento



7. Informare e coinvolgere i genitori

- Animare riunioni d'informazione e di dibattito
- Avere colloqui
- Coinvolgere i genitori nella costruzione dei saperi
- Nella farina

8. Servirsi delle nuove tecnologie

- L'informatica a scuola : disciplina a pieno titolo, saper-fare o semplice mezzo d'insegnamento ?
- Utilizzare software per la scrittura di documenti
- Sfruttare le potenzialità didattiche dei software in relazione agli obiettivi dell'insegnamento
- Comunicare a distanza per via telematica
- Utilizzare gli strumenti multimediali nel proprio insegnamento
- Competenze fondate su una cultura tecnologica

9. Affrontare i doveri e i dilemmi etici della professione

- Prevenire la violenza a scuola e in città
- Lottare contro i pregiudizi e le discriminazioni sessuali, etniche e sociali
- Partecipare alla realizzazione di regole di vita comune riguardanti la disciplina a scuola, le sanzioni, l'apprezzamento della condotta
- Analizzare la relazione pedagogica, l'autorità, la comunicazione in classe
- Sviluppare il senso di responsabilità, la solidarietà, il senso di giustizia
- Dilemmi e competenze

10. Gestire la propria formazione continua

- Saper esplicitare la propria pratica
- Stabilire il proprio bilancio di competenze e il proprio programma personale di formazione continua
- Negoziare un progetto di formazione comune con colleghi (gruppo, scuola, rete)
- Coinvolgersi in compiti su scala d'un ordine d'insegnamento o del sistema educativo
- Accogliere e partecipare alla formazione dei colleghi
- Essere attore del sistema di formazione continua

Conclusioni

- Verso un mestiere nuovo?
- Un esercizio strano
- Due mestieri in uno?
- Professionalizzarsi da soli?